

PRIMO PIANO

Nat-cat, il cruscotto europeo

Eiopa ha pubblicato il primo cruscotto europeo che monitora il gap di protezione assicurativa in relazione alle catastrofi naturali. Lo scopo del dashboard è presentare e mettere in risalto i driver della mancanza di protezione assicurativa legata al clima, al fine di identificare misure che contribuiranno a ridurre le perdite in caso di catastrofi naturali.

Il cruscotto riunisce i dati sulle perdite economiche e assicurate, le stime del rischio e la copertura assicurativa di 30 paesi europei, presentando le informazioni in quattro diverse sezioni (view): la Current view, che indica il gap di protezione attuale rispetto a uno specifico rischio (alluvione, terremoto ecc.); la Historical view, che utilizza i dati della copertura assicurativa e delle perdite economiche dal 1980 al 2021; la Country view, che presenta le informazioni (attuali e storiche) per ciascun paese; e la Country insurance view, che definisce in che modo le catastrofi naturali sono coperte nei singoli paesi.

Il cruscotto, sottolineano da Eiopa, è solo uno degli strumenti messi in campo dall'autorità per facilitare la transizione verso un'economia più sostenibile e resiliente.

L'Italia, insieme alla Grecia, è il paese con i problemi più gravi e gli score più preoccupanti: ma questa non è certo una novità.

F.A.

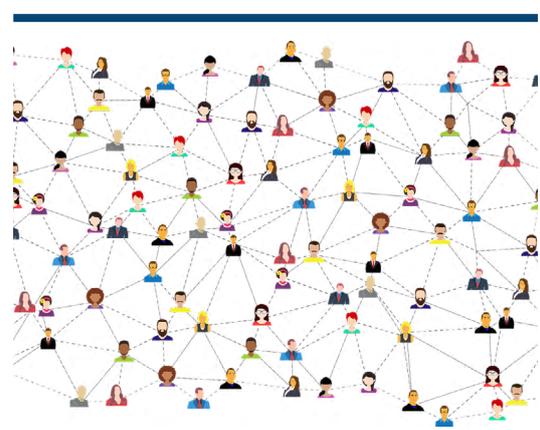
WELFARE

La scomoda verità: chi non paga le tasse beneficia di più servizi

È la conclusione che proviene dall'indagine su entrate fiscali e finanziamento del welfare del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, che ha analizzato in che modo una piccola parte dei cittadini sostiene il peso del finanziamento del nostro sistema sociale

C'è una "scomoda verità" che è però necessario dire chiaramente: "non è vero, o almeno è vero solo per una piccola parte di contribuenti, che siamo un Paese oppresso dalle tasse e che va ridotta la pressione fiscale; quel che si dimentica di specificare è che a pagarle è solo una parte minoritaria di popolazione mentre una parte consistente non solo ne paga assai poche ma è anche totalmente a carico della collettività a partire dalla spesa sanitaria".

Quest'affermazione, a dire il vero non nuova per gli addetti ai lavori, proviene dalla nona edizione dell'indagine su entrate fiscali e finanziamento del welfare del **Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali** e di **Cida**, che hanno analizzato, in base ai dati del Mef e dell'Agenzia delle entrate, i redditi del 2020 e il gettito Irpef prodotto, nonché tutte le imposte dirette e indirette riferite a quell'anno. Il risultato della ricerca, in sintesi, è la constatazione che cinque milioni di contribuenti "sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state".



LA METÀ DEGLI ITALIANI NON DICHIARA REDDITI

In che modo il centro studi arriva a questo risultato? Innanzitutto, occorre guardare la composizione dell'Irpef e del gettito nel 2021. Il totale dei redditi prodotti nel 2020 è ammontato a 865,074 miliardi di euro, per un gettito Irpef di 164,36 miliardi, in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno un euro di Irpef, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso dal 2008. Cala ancora la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (49,15%) non dichiara redditi, tra chi versa è solo il 13% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere il 60% dell'imposta sui redditi.

Il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef. Esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55mila a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'Irpef. Includendo, infine, anche i redditi dai 35mila ai 55mila euro lordi, si ottiene quel 13% che paga il 60% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche, di cui si parlava in apertura.

I RIFLESSI NEGATIVI SUL WELFARE

Questa, chiamiamola così, peculiarità del fisco italiano ha dei riflessi molto negativi sul welfare statale. (continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

Come ha rilevato Itinerari Previdenziali, nel 2020 sono statati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi finanziato attingendo alla fiscalità generale: a queste tre voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette Irpef, le addizionali, l'Ires, l'Irap e l'Isost e oltre 50 miliardi di imposte indirette. "Negli ultimi 13 anni – ha ricordato **Alberto Brambilla**, presidente di Itinerari Previdenziali – i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'Irpef ordinaria".

Questi dati, suggerisce lo studio, bastano per capire che alle altre funzioni statali, come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale ecc., restano solo "residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito", aggiunge Brambilla. "Debito – ha sottolineato – che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale".

UN MECCANISMO CHE INCENTIVA A EVADERE

Solo per pagare la spesa sanitaria per i primi due scaglioni di reddito fino a 15mila euro, continua il documento del centro studi, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,8 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. "In pratica - si legge -, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino a 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco o nulla al 12,99% dei paganti". Un autentico paradosso, fa notare Itinerari Previdenziali, secondo cui "più tasse si pagano e meno servizi si ricevono": un meccanismo che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, regioni e comuni. Per il centro studi "occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra ricchi e poveri".

LA STRADA DEL WELFARE AZIENDALE

Brambilla ha spiegato che questa differenza tra le diverse classi, già così marcata, è "destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie". È giusto aiutare chi ha bisogno, ha aggiunto, "ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come queste percentuali dipendano in buona parte da economia sommersa, evasione fiscale e assenza di controlli adeguati, per le quali primeggiamo in Europa: è davvero credibile che oltre la metà degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno?", si è chiesto il presidente del centro studi?

E le ricette per il welfare? Un maggiore sviluppo di quello aziendale, per esempio, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile. "Con l'articolo 23 del cosiddetto decreto Aiuti bis, il governo Draghi ha tracciato la strada", fa notare il rapporto. L'estensione dei fringe benefit, insieme a una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, potrebbero fare la differenza, tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno perdere allo Stato un'Irpef molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. "Perché non provarci?", chiosano gli analisti.

Fabrizio Aurilia

Ponte di Sant'Ambrogio e dell'Immacolata

La redazione di **Insurance Connect** resterà chiusa da mercoledì 7 a venerdì 9 dicembre. Le pubblicazioni riprenderanno lunedì 12 dicembre. Insurance Connect, che ha sede a Milano, approfitta quindi delle festività di Sant'Ambrogio e dell'Immacolata per prendersi qualche giorno di riposo. Ecco tutte le informazioni per i lettori: il sito *Insurance Trade* tornerà a essere aggiornato da lunedì 12 dicembre, così come lo stesso giorno il quotidiano del settore assicurativo, *Insurance Daily*, tornerà regolarmente nelle vostre caselle e-mail. Vi ricordiamo inoltre che sul sito della webtv, www.insuranceconnect.tv sono presenti, oltre a tutti gli altri contenuti, anche i video della serata di gala degli *Insurance Connect Awards*.

La redazione augura a tutti i lettori buona Festa dell'Immacolata e, per i milanesi, buon Sant'Ambrogio.

RICERCHE

Swiss Re, dagli eventi naturali danni per 268 miliardi

È questa la cifra complessiva dei primi dieci mesi del 2022 per le perdite dovute a fenomeni catastrofali. Anche se in calo rispetto allo scorso anno, la tendenza degli ultimi decenni è di un aumento medio annuo del 5%. A livello globale, sul totale delle perdite solo il 45% era assicurato

Nei primi dieci mesi di quest'anno le perdite per danni alle proprietà dovute a catastrofi naturali segnano un calo rispetto al 2021, ma mostrano una continuità nel complessivo trend di crescita degli ultimi decenni.

Secondo quanto riportato da uno studio di **Swiss Re**, le perdite totali registrate finora nel 2022 ammontano a 268 miliardi di dollari, una cifra inferiore del 12% rispetto al 2021, quando si sono raggiunti i 303 miliardi di dollari di perdite, ma molto superiore alla media di 219 miliardi dell'ultimo decennio. Sui 268 miliardi di perdite, 122 riferiscono a danni assicurati (pari al 45% del totale), in leggero calo rispetto ai 130 miliardi di perdite assicurate dello scorso anno.

Il dato, che negli ultimi due anni ha superato la quota dei 100 miliardi, conferma però una costante tendenza alla crescita, attestata negli ultimi decenni su una media annua del 5%. Con un maggiore dettaglio sull'anno in corso, dei complessivi 268 miliardi di dollari di perdite catastrofali, 260 sono relativi a eventi naturali e otto a eventi generati dall'uomo; guardando invece ai 122 miliardi di perdite assicurate sul totale, 115 miliardi sono riconducibili a disastri naturali e sette a eventi causati dall'uomo; nel complesso il dato mostra un calo del 6% rispetto alle cifre del 2021, ma una netta crescita se raffrontato alla media del decennio (90 miliardi di perdite assicurate).

Tra gli eventi catastrofali che più hanno causato perdite economiche nel 2022 la compagnia di riassicurazione annovera in primo luogo l'uragano Ian, di categoria 4, che si è abbattuto a fine settembre sulle coste occidentali della Florida. La tempesta ha provocato danni a beni assicurati stimati attualmente tra i 50 e i 65 miliardi di dollari, cifre che ne fanno il secondo evento più grave che ha colpito territori costieri dopo l'uragano Katrina del 2005.

Nello scorso febbraio le tempeste che hanno colpito l'Europa hanno provocato perdite assicurate per oltre 3,7 miliardi di dollari, a questi casi si sommano tra gli altri le alluvioni in Australia e Sudafrica e le tempeste di grandine in Francia e Stati Uniti. (continua a pag. 4)



ARAG

Tutela legale.
Vivi pienamente.

La nuova polizza

ARAG Tutela Legale Famiglia #Next!

E Per Te Donna,

una serie di servizi dedicati.

www.arag.it





(continua da pag. 3)

Secondo la nota di Swiss Re, l'incremento del valore delle perdite è determinato da una serie di fattori concomitanti, da identificare nella crescita dei beni assicurati (trend in aumento per il gap assicurativo tuttora esistente in molte aree), nell'infittirsi di risorse economiche e di beni materiali nelle zone esposte a calamità, nell'aumento dei casi di fenomeni naturali estremi e nell'ultimo periodo anche nell'impatto dell'inflazione.

A conferma dell'incidenza delle perdite per singolo evento, il primo uragano che abbia causato un danno da 20 miliardi negli Stati Uniti fu Andrew, che colpì la Florida nel 1992, mentre negli ultimi sei anni gli eventi di questo tipo sono stati sette.

L'impegno per il settore assicurativo è elevato e le prospettive sono di una crescita ancora costante delle perdite dovute a catastrofi naturali. Per **Thierry Léger**, group chief underwriting officer di Swiss Re, "per consentire al settore assicurativo di tenere il passo con l'aumento della volatilità dei rischi e della domanda, bisogna studiare i trend, la frequenza e la gravità dei fenomeni meteorologici estremi. Inoltre bisogna adeguare i prezzi ai rischi effettivi", un tema che ha una valenza globale, considerato che il rischio legato agli eventi catastrofali è in crescita in tutti i continenti.

Maria Moro

INTERMEDIARI

Double S Insurance Broker adotta lo status di Società benefit

Secondo il numero uno della società, Stefano Sardara, lo statuto rafforza il percorso intrapreso verso una sempre maggiore integrazione della sostenibilità nelle strategie e nella cultura aziendale



L'assemblea straordinaria di **Double S Insurance Broker** ha approvato le modifiche allo statuto sociale per l'adozione dello status di Società benefit.

Il nuovo statuto, si legge in una nota, "rende Double S il primo broker a ottenere lo status di Società benefit". Double S continuerà a svolgere la propria attività di brokeraggio, "associando sempre di più il tema del profitto alle finalità di beneficio comune".

Lo status, dicono dalla società, rappresenta "il migliore strumento per valorizzare la nostra visione e vocazione, in coerenza con il modo di pensare e di agire portato avanti in questi anni dalla nostra società; promuovendo il valore del capitale umano, sponsorizzando progetti innovativi che si pongano nell'ottica del rispetto dell'ambiente e di un nuovo sviluppo sostenibile e che mirino alla piena soddisfazione e al benessere dei propri collaboratori e dipendenti".

Il presidente e l'amministratore delegato, **Stefano Sardara**, si è detto "felice dell'appoggio dell'assemblea alla proposta del cda di adottare lo status di Società benefit, che rafforza il percorso intrapreso da Double S di sempre maggiore integrazione della sostenibilità nelle strategie e nella cultura aziendale".

Infine, l'assemblea ha rimarcato positivamente la vittoria della società del premio Broker dell'anno 2022 agli *Insurance Connect Awards*.

F.A.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 6 dicembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577